



The Nevers (2021)

Cast affiatato, colpi di scena ma una narrazione non sempre al top: una scommessa parzialmente vinta.

Un film di Joss Whedon con Elizabeth Berrington, Ben Chaplin, Anna Devlin, Laura Donnelly, Martyn Ford. Genere Drammatico Produzione USA 2021.

Una storia epica che segue una banda di donne vittoriane che si ritrovano con abilità insolite, nemici implacabili e una missione che potrebbe cambiare il mondo.

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

In seguito a una misteriosa pioggia di spore sulla Londra vittoriana, alcuni individui - in netta maggioranza donne - hanno sviluppato poteri sovranaturali e sono noti come i Toccati. Un ex orfanotrofio, gestito da Amalia True e Penance Adair per conto della ricca Lavinia Bidlow, offre ospitalità ai Toccati, che altrove sono invece accolti con crescente sospetto. Non aiutano la loro reputazione le azioni terroristiche di Maladie e della sua banda, che presto entra in conflitto con Amalia. Non bastano, però, le azioni della coraggiosa protagonista a placare l'ostilità di Lord Massen verso i Toccati, che lui ritiene siano una minaccia all'ordine costituito.

In 'The Nevers' le cose non sono mai quello che sembrano e i colpi di scena si susseguono con crescente ingegno, ma la narrazione è dispersiva e troppi personaggi rimangono sullo sfondo.

Va concessa all'affollamento e alla conseguente bidimensionalità dei personaggi un'attenuante: la produzione ha avuto luogo nel bel mezzo della pandemia, che ha obbligato a ripensare le riprese di alcuni episodi e che ha dimezzato la prima tranche a solo sei puntate. Le riprese delle altre sei previste per la prima stagione stanno solo ora per iniziare. Probabilmente non sarebbe cambiato molto di questa prima metà, ma avere ulteriori episodi avrebbe di certo gettato luce anche su altri personaggi, che invece dovranno aspettare l'anno prossimo. Nemmeno altri sei episodi però potranno bastare, perché le figure e fazioni su cui fare luce sono ancora troppe.

'The Nevers' commette dunque l'errore di puntare più sulla costruzione dell'ambientazione che non sui protagonisti, senza tra l'altro avere interi regni fantasy da introdurre allo spettatore, ma solo una Londra vittoriana in crisi e una trama piuttosto involuta alla base del tutto.

Joss Whedon ha insomma creduto che bastasse il suo nome e la sua visione complessiva ad agganciare il pubblico, in attesa che la vicenda iniziasse a chiarirsi. In effetti al sesto episodio arrivano finalmente molte risposte, ma sono anche precedute da vari incidenti di percorso: per esempio dalla quinta puntata i personaggi iniziano a usare la parola Galanthi (viene detta ben 11 volte, le abbiamo contate!) come se fosse a loro chiara, ma senza che il pubblico l'abbia mai sentita prima. Il che rende esplicito come i personaggi siano più al corrente del pubblico della trama generale, ma risulta anche gratuito e improvviso, visto che avevano questa conoscenza fin dal principio e quella parola invece non l'avevano mai usata.

Per essere ancora più precisi la parola Galanthi era stata accennata ma lasciata tronca nella seconda puntata, come fosse qualcosa da non dire, quindi è ancora più spiazzante che all'improvviso se ne faccia largo uso. Introdurre così un termine è quasi una correzione retroattiva, una ret-con, come se la parola Galanthi fosse sempre stato di uso corrente ma a noi fosse solo stato nascosto. Il perché però è insoddisfacente: vuole anticipare una rivelazione e una mitologia più complessa, che arriva nel sesto episodio, ma si temeva che farlo prima avrebbe confuso il pubblico. Non è però con un infelice gioco di prestigio come questo che si convincono gli spettatori.

Abbiamo dedicato tanto spazio alla parola Galanthi perché è emblematica della serie: ci sono per esempio numerosi dialoghi che riguardano la protagonista Amalia True e lasciano intendere che gli altri conoscano una verità su di lei e noi sconosciuta. Rivedere gli episodi o per lo meno ripensarci dopo la sesta puntata, dà loro un senso ulteriore, ma al sesto capitolo bisogna arrivarci scavalcando la frustrazione per vari dialoghi "in codice". Tanto che alla fine, più delle rivelazioni del "mid-season finale" - che ricordano come Whedon sia cresciuto leggendo gli X-Men e in particolare la saga "Giorni di un futuro passato" - risulta vincente il quinto episodio, così ingegnoso da far ingoiare una massiccia sospensione dell'incredulità.

Alla fine la scommessa di 'The Nevers' è almeno parzialmente vinta, grazie a un cast affiato e a ottimi valori produttivi. La serie soddisfa più di quanto le prime altalenanti puntate lasciavano sperare. Non è però bastato questo a salvare Joss Whedon, che appare come accreditato come ideatore, spesso sceneggiatore e pure regista, ma che non viene mai neppure nominato nel backstage della serie diffuso da HBO.

Un caso eclatante di "elefante nella stanza", ossia un argomento centrale di cui però ci si rifiuta di parlare. La sua rimozione investe anche i materiali promozionali della serie e risulta ipocrita: sarebbe stato più corretto riconoscere i suoi meriti e pure le problematiche che ha portato con sé, invece così anche la discussione sull'importanza di avere ambienti di lavoro più sicuri finisce scopata sotto il tappeto, in una maldestra sanificazione che sembra prendere il pubblico per scemo.